

Comunicare un'idea

Autor(en): **Simonetti, Filippo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133244>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrücke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Comunicare un'idea

Filippo Simonetti*

È fin troppo evidente che nella nostra epoca c'è una grande richiesta di immagini d'architettura. L'editoria da una parte e gli architetti dall'altra sono grandi consumatori d'immagini. E il fotografo d'architettura è un professionista che lavora con la materia di cui dispone, con le luci e le ombre, ed ha un profondo rapporto con la committenza: gli editori e gli architetti, appunto, i quali usano le immagini come mezzo, insieme ai disegni e ai testi, per illustrare un progetto.

La foto dunque è un documento, un complemento del progetto.

Ma se da una parte questo rapporto tra committenza e fotografo è utile, dall'altra è evidente che il consumo fotografico dell'architettura rischia di creare una forma di pigrizia nel lettore. Al rito di andare a vedere si sostituisce la possibilità di avere tutto e subito nel proprio studio, con la conseguenza che questo atteggiamento passivo del lettore porta alla perdita della conoscenza diretta, spaziale dell'architettura.

Questo rischio però non può invalidare in alcun modo il lavoro del fotografo d'architettura. Egli è mosso da un amore profondo per la forma costruita, l'accarezza con lo sguardo, aspetta che la luce metta in evidenza la materia di cui è composta, che le ombre giochino con le luci creando nuove geometrie, che i volumi risaltino come sculture in tutta la loro purezza, che i rapporti col contesto in cui è inserita siano evidenti.

Nel contempo egli non vuole essere un pacifico testimone, vuole guardare con occhi diversi, non si accontenta di registrare una presunta immagine oggettiva. Per lui fotografare l'architettura significa soprattutto scrutarla, analizzarla, coglierne quegli aspetti che un visitatore frettoloso non coglie. La sua ambizione è fare della fotografia non solo un mezzo per far vedere, ma anche per pensare, per comunicare un'idea.

Nell'ordine:

N. Baserga e C. Mozzetti, Capanna Cristallina

Luigi Snozzi, Casa Diener a Ronco s. Ascona

Richard Neutra, Casa a Brione s. Minusio

* Di origini marchigiane, dopo gli studi classici e la laurea in filosofia a Urbino, scopre l'architettura e decide di dedicarsi alla fotografia. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Collabora con molti editori italiani e stranieri e con architetti di varia nazionalità.





